

RIVISTA
della SOCIETÀ STORICA
VARESINA



Fascicolo X

RIVISTA
DELLA
SOCIETÀ STORICA
VARESINA

Luglio 1971

Fascicolo X

RIVISTA
DELLA
SOCIETÀ STORICA
VARESINA

Direttore L. GIAMPAOLO

Luglio 1971

SOMMARIO

PIERO ASTINI: <i>L'altare di Montegrino</i>	Pag.	7
D. ROBERTO BENIGNO COMOLLI o.s.b.: <i>Bisuschio nell'economia del priorato di Ganna</i>	*	23
LEOPOLDO GIAMPAOLO: <i>Antichi pellegrinaggi votivi a Santa Maria del Monte di Varese</i>	*	37
LUIGI AMBROSOLI: <i>Comaschi e Varesini appartenenti alla schiera dei Mille in due lettere di Rinaldo Arconati e Luigi Borri</i>	*	49

VARIETA'

LEOPOLDO GIAMPAOLO: <i>L'Architetto Varesino Giuseppe Bernascone appaltatore di lavori stradali (Il nome del padre e di un fratello)</i>	Pag.	57
LEOPOLDO GIAMPAOLO: <i>Il cuore di Taddeo Kosciuzko a Varese</i>	*	61
† GIOVANNI ANDREA BINDA: <i>Appunti storici e copie di documenti riguardanti la storia di Luino e della Valtravaglia</i>	*	65
ARMOCIDA GIUGI: <i>Le Cinque Giornate di Milano in una lettera del patriota isprese Paolo Nicolini e notizie dal campo</i>	*	75

RISPOSTE AI LETTORI

LEOPOLDO GIAMPAOLO: *Le porte di Varese* p. 81; *Significato e supposizioni circa l'appellativo « Bosino »* p. 86; *Come si saliva un tempo al Sacro Monte (I cavallit de Sant'Ambroeus)* p. 88; *L'origine delle Tre Croci poste sul monte omonimo presso Santa Maria del Monte* p. 90; *Notizie di sfruttamenti minerari nel Vavesotto e una relazione del 1864 sulle sue miniere* p. 94

INDICE DEGLI ARTICOLI PUBBLICATI NEI PRECEDENTI FASCICOLI DELLA RIVISTA	*	101
---	---	-----

COME SI SALIVA UN TEMPO AL SACRO MONTE
(I *cavallitt de Sant'Ambroeus*)

Che cosa siano i « *cavallitt de Sant'Ambroeus* » lo spiega da par suo Angelo Del Frate già arciprete di Santa Maria del Monte (vedi giornale Luce! 29-1-1935).

La strada carrozzabile giungeva un tempo sino a Sant'Ambrogio dopo aver affrontato la brusca salita della Costa, attraversava il paese con alcune strettoie, raggiungeva Robarello e poi piegava verso la Rasa. Per raggiungere il Sacro Monte non vi era che la ripida mulattiera di Oronco, il vialone delle Cappelle e qualche scorciatoia.

I pellegrini che salivano al Santuario di solito facevano il percorso a piedi, ma non eran pochi coloro che si facevano portare in carrozza fino a Robarello e poi si servivano dei « *cavallitt* » messi a disposizione da conducenti di Sant'Ambrogio. Si trattava di cavalli di piccola statura, ma dai gartti robustissimi, che affrontavano le rampe ed i ciottoli del vialone con piede sicuro procedendo a zig-zag. Salivano anche quattro o cinque volte in una giornata.

Le guide dell'800 raccomandavano ai viandanti che volevano servirsene di contrattare prima il prezzo del trasporto con i conducenti per non trovare poi grosse sorprese. Nacquero più volte, per l'esosità dei trasportatori, questioni che finirono davanti alle autorità. Rimasero famose le proteste sollevate da inglesi che si erano fatti portare sul monte e si erano sentiti chiedere in compenso una somma esorbitante.

Ecco cosa leggiamo nel volume del Bizzozero ⁽¹⁾:

« Egli è qui (Robarello) dove vi daranno l'assalto i noleggiatori dei cavalli per la salita sul Monte. Non montate la cavalcatura che vi offrono senza prima stabilire il prezzo; vi mettereste nella circostanza di pagare il doppio od il triplo del prezzo solito o di entrare in spiacevoli quistioni. Il massimo che potete pagare per un cavallo, nel tempo del maggior concorso, è it. L. 3. Regolatevi. Coloro che non possono salire a piedi od a cavallo cerchino una lettiga, ma anche per essa il prezzo si stabilisca preventivamente ».

Non si saliva dunque al Sacro Monte solo a piedi o coi « *caval-*

(1) BIZZOZERO G. C.: *Varese e il suo territorio*; Ubicini, Varese, 1874.

COME SI SALIVA E SI SALE A SANTA MARIA DEL MONTE

A piedi (da una stampa del 1845, incisa dal Giarrè).



Servendosi di una portantina o dei « Cavalliti » (da una stampa del 1820, dis. dal Lose).



A partire dal 1895 in tram sino alla Prima Cappella.



*E dalla Prima Cappella
con vetture tirate da
buoi.*



*Dal 1909 in tram sino
alla stazione del Vellone
e poi in funicolare.*



*E oggi in prevalenza con
automobili e « pullman ».*



litt », vi erano anche a disposizione dei devoti delle portantine sostenute da due o quattro uomini secondo il peso del viandante. Ce ne lasciò una gustosa memoria il poeta lombardo Balestrieri vivente nel XVIII° secolo. Sofferente di un'enorme pinguedine (era un famoso ghiottone) desiderando raggiungere il Sacro Monte, si servì della portantina e salì suscitando le ironiche risa di coloro che incontrò lungo il percorso e parole di compatimento per gli affannati portatori, ben quattro.

MENECHIN ALLA MADONNA DEL MONT DE VARES (1)

Sonett

*Cossa voeur di ess tant grass. Sont staa portaa
 Alla Madonna del Mont in cardega;
 E no l'è pocch che la sia stada intrega
 Considerand la proeuva che l'ha faa.
 In grazia del bontan tant relesaa,
 Che a rampà sù el me stracca, e'l me soffega,
 Pagand quattr'omen, che s'hin tolt sta bega,
 Me pareva, che andass all'espadaa.
 Che bell trionf! Intant quij che vegneven
 Sù e sgiò in gran numer, come in procession,
 Hoo vist, che me guardaven, e rideven.
 Da l'oltra part non aveven compassion,
 Che ai porteur: Pover martir, ghe diseven,
 Staan fresch con quell boccon de manzerlon
 Con sta sorta de reson
 O seva ruzaa innanz inscì bell bell,
 O miss sgiò, anch che no fussem aj Cappell;
 Ma pur cossa fà quell?
 Se sont gross no vuj minga tant e tant
 Per desgrossamm famm scopellà in Campsant;
 No vuj quistamm el vant
 D'avè ona vitta smingola, e suttila,
 Col cercà da passà per la trafila;*

(1) Dalle: *Rime Toscane e Milanese* dedicate a S. E. il cardinale Angelo Maria Durini. Milano 1776 - Appresso Gian Battista Bianchi, regio stampatore - Ringrazio sentitamente il Prof. Dante Isella che molto cortesemente mise a mia disposizione tale raro volume).

*Massen peù quand se stila
Che sien i coss ben compensaa a dover:
L'è grev el corp, ma l'è'l cervell legger.*

I « *cavallitt* » subirono un fiero colpo quando un certo Foscarini, proprietario di terreni alla Prima Cappella, dopo diversi tentennamenti, malgrado le proteste dei conducenti e alcune loro prese di posizione, aprì una strada carreggiabile fra Robarello e le sue proprietà e autorizzò il pubblico a servirsene.

Poi, (dopo molte traversie) venne il tram Varese-Prima Cappella e i « *cavallitt* » gradatamente scomparvero e anche le lettighe sostituite da carrozze tirate da buoi che calmi, calmi facevano il percorso Prima Cappella - Sacro Monte, ma si veda nell'unita tavola l'evoluzione dei mezzi di trasporto fra Varese e Santa Maria del Monte.

*L'ORIGINE DELLE TRE CROCI
POSTE SUL MONTE OMONIMO
PRESSO SANTA MARIA DEL MONTE*

Un Comitato varesino presieduto dal dott. Umberto Zavattari, ha provveduto a rinnovare le tre croci poste sul monte omonimo che sovrasta il paesetto di Santa Maria del Monte, sta ora studiando la sistemazione della zona circostante.

Mi è stato chiesto, ma quando furono collocate per la prima volta croci sul suddetto monte?

Una stampa del 1697 raffigurante il Sacro Monte di Varese, già porta disegnate tre croci sulla cima del monte ora così nominato, il che vuol dire evidentemente che esse risalgono almeno a tale data.

Un documento rintracciato nell'Archivio di Stato di Milano (*Fondo religione, Parte antica, n° 3852*) c'illumina un pochino in proposito.

E' preceduto dalla scritta:

« 1636 - Memoria come il suddetto anno fù fatta la fontione di piantare le trè Croci sopra il Monte alla dritta di Santa Maria e da quel tempo in quà il Monte delle tre Croci ».

(Cassettona segnato A - Mazzo secondo - Numero 139)